CORONAVIRUS: 300 RICERCATORI A DIFESA ERC DOPO USCITA FERRARI

14 Aprile 2020



ROMA – Lo European Research Council è l'unica agenzia europea che finanzia la ricerca esclusivamente sulla base delle idee e delle domande poste dai ricercatori stessi, dunque senza subire "l'influenza di gruppi di pressione o interesse e eccessivi vincoli burocratici".

Così 300 ricercatori italiani, vincitori di fondi Erc presso università italiane o europee, scendono in campo per difendere l'istituto, dopo l'uscita del presidente Mauro Ferrari, che l'aveva dipinto come un organismo gestito da burocrati europei, che finanzia una ricerca fine a se stessa e avulsa dai problemi della società, primo fra tutti l'emergenza Covid-19.

I firmatari dell'appello, tra cui Andrea Ballabio del Telethon Institute of genetics and medicine (Tigem), Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) e Alberto Mantovani dell'università Humanitas di Milano, sottolineano come vi siano "oltre 50 progetti Erc che hanno svolto o conducono ricerche potenzialmente rilevanti per l'emergenza Covid-19 e altri progetti stanno in questi giorni ridefinendo i propri obiettivi per questo scopo".

Quella apparsa nei giorni scorsi sugli organi di stampa, del Consiglio europeo delle ricerche, è "una visione profondamente distorta e fuorviante".

Il finanziamento Erc, ricordano i firmatari, "è considerato dalle università e dalle istituzioni di ricerca internazionali come garanzia di assoluta qualità scientifica, tanto che si è sviluppata una forte competizione da parte delle università e centri di ricerca per assumerne i vincitori. Nel nostro Paese ha reso possibile a numerosi ricercatori italiani di talento di disporre di un finanziamento internazionalmente competitivo, attribuito con criteri trasparenti, scevri da condizionamenti politici o baronali".

Pur ritenendo "doveroso che l'Unione Europea si impegni in prima linea nella lotta contro il Covid-19 con investimenti mirati in ricerca e sviluppo", i ricercatori spiegano come l'Erc "non rappresenti l'istituzione appropriata per un intervento dall'alto con obiettivi prestabiliti".

Cionondimeno, continuano, "occorre chiarire con forza che la mancanza di un indirizzo scientifico imposto dall'alto non vuol dire che la ricerca non si orienti spontaneamente verso le problematiche e le urgenze più attuali. La valorizzazione di una ricerca di frontiera 'non indirizzata', oltre a essere garanzia di totale autonomia scientifica, si rivela strategica, dal momento che le soluzioni ai complessi problemi della società sono a loro volta complesse e spesso emergono da direzioni del tutto inaspettate, che sfuggono a qualsiasi pianificazione centralizzata".

L'European Research Council, concludono i ricercatori, "ha rappresentato e rappresenta, per la scienza e la ricerca italiana ed europea, uno strumento essenziale, il cui principio cardine è l'autonomia e l'eccellenza della ricerca. Questo approccio va assolutamente preservato, in quanto consente a numerosi ricercatori dell'Unione Europea di affrontare con un supporto appropriato le grandi sfide di questo tempo, compresa l'emergenza Covid-19 e le tante conseguenze che essa porterà sulle nostre società".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli